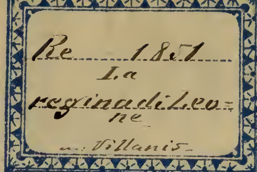


LA REGINA DI LEONE

OVVERO

UNA LEGGE SPAGNUOLA

Melodramma semiserio in tre atti

Lombardi Ambrogio

LA REGINA DI LEONE

OVVERO

UNA LEGGE SPAGNUOLA

Melodramma semiserio in tre atti

DI

GIORGIO GIACHETTI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ANGELO VILLANIS

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO RE

la Primavera 1851.



MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PERSONAGGI		***ATTORI***
LA REGINA DI LEONE . .	signora	*Luigia Gino*
DON FEDERICO, reggente del Regno	signor	*Filippo Giannini*
DON FERNANDO D'AGUILAR	signor	*Giacomo Galvani*
MASSIMO, argentiere della Corte	signor	*Giovanni Zucchini*
ESTELLA, di lui moglie .	signora	*Carolina Corbetta-Tommasi*
UN PAGGIO	signor	*N. N.*

CORI

Cavalieri - Dame della Corte - Alti giustizieri.

COMPARSE

Paggi - Alabardieri - Servi.

La scena è nella città di Leone.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo reale.

In fondo una porta che mette ad una galleria. [A destra gli appartamenti della Regina. A sinistra quelli del Reggente. Due alabardieri in fondo custodiscono l' ingresso

MASSIMO ed ESTELLA si presentano alla porta della galleria.

MAS. (*alle guardie che vorrebbero impedirgli il passo*)

L' argentiere della Corte...
Ed Estella... mia consorte. (*le guardie li lasciano passare*)
Hai veduto? quale ossequio,
Qual rispetto al grado mio!
EST. E tu vai per questo in estasi?
MAS. N'ho ben donde, poffardio!
Ma non basta, o cara moglie,
Tu non sai quel che c'è qua. (*toccandosi la fronte*)
Per te un posto io pur vagheggio...
EST. Dove?
MAS. Presso alla Regina;
E il Reggente, a cui so debito
Se tu sei la mia sposina,
Il Reggente d'ottenermelo
Rifiutarsi non saprà.
EST. Oh! no, certo. (*ridendo con malizia*)
MAS. E ciò, rispondimi,
Grato assai non ti sarà?
EST. Sì, davver, che allor proteggere
Potrò anch'io...
MAS. Chi? Don Fernando?
EST. Per l'appunto.

MAS. Un miserabile,
Che non ha che cappa e brando!
EST. Ma al suo fianco arnese inutile
Quella spada già non è.
E quel dì che ci assalirono
Furïosi gli insorgenti,
Ei si fu che osò difenderci
E ne ha salvi... tel rammenti?
Tu tremavi al solo scorgere
Quei pugnali innanzi a te.
MAS. Eh! l'acciajo m'è antipatico,
Quel metal non fa per me.
L'oro solo, o moglie, credimi,
L'oro solo è un bel metallo;
Chi ha dell'oro in sua saccoccia
Mai non mette un piede in fallo;
Dica a storto fin che vuole,
Son sublimi sue parole...
Chi ha dell'oro è bello, è giovine
Ed in alto salirà.
Ma il protetto tuo dolcissimo,
Che d'acciajo è sol munito,
Parli, faccia, corra, strepiti,
Sempre un misero sarà.
EST. Il protetto mio dolcissimo
Di coraggio egli è fornito,
E vedrai che in alto e rapido
Un sentier si schiuderà.

SCENA II.

FERNANDO e detti.

FER. (*sulla galleria, alle guardie*)
Sì, l'udïenza io chiedo.
EST. Ecco Fernando!
FER. Miei buoni amici! (*a Massimo e ad Estella*)
EST. Come, qui?

FER. Risolsi
Presentarmi al Reggente. Egli nemico
Fu di mio padre, è ver; esule in Francia,
Ove educommi, andò pe' suoi raggiri...
Pur vo' tentar...
MAS. Capisco, voi vorreste
I beni che perdeste
Reclamar del Reggente.
FER. Oh! v'ingannate.
Un grado io chieggo nell'armata, e tosto
Contro il Moro partir.
EST. A farvi uccidere!
FER. È il solo ben che resta
A un core innamorato
EST. Oh bella questa!
Innamorato!
MAS. Voi? (Uno spiantato!)
EST. E di chi mai?
FER. Nol so.
MAS. Come!
EST. Che dite!
Voi di chi non sapete?
FER. Ecco, m'udite:
Solo per selva inospita
Il passo un dì movea,
E d'un cantor la tenera
Melode io ripetea,
Quand'ecco di repente
Sovra corsier furente
Donna smarrita io veggio
Venir dinanzi a me.
Contro il corsier mi slancio,
Lotto... l'arresto – e cade
Quell'angiol di beltade
Qual vittima al mio piè.
Sulle mie braccia trepide
Io la sollevo allora,
E a poco a poco riedere

La veggo ai sensi ancora.
Aprì le luci... oh Dio!
La pace del cor mio
Da quell'istante, ahi misero!
Per sempre s'involò.
Ora dovunque sembrami
Veder quel caro aspetto
Che del mio primo affetto
I palpiti destò.

MAS. (*ridendo*) Ah! ah!
EST. E la bella incognita?
FER. Salita sul corsiero,
Partì queste volgendomi
Parole di mistero:
Deh! taci l'avvenuto,
O tu sarai perduto.
MAS. Davvero?
EST. Assai romantico!
MAS. Io gelo di terror.
FER. Muto rimasi, estatico...
E quando in me tornai,
Sul suolo ritrovai
Questo leggiadro fior. (*togliendosi dal seno un fiore*)
Celeste incognita,
Sospiro mio,
Per te sol vivere
Omai desío;
Qui, sovra il core
Mi posa, o fiore;
Di calde lagrime
Ti bagnerò.
E se a lei renderti
Mi sarà dato,
Se a tanto giubilo
Mi serba il fato,
Il mio dolore
Tu dille, o fiore,

Gli affanni, i palpiti
Che il cor provò.
EST. e MAS. Oh! di quel fiore,
Del vostro amore
La dolce istoria
Mi innamorò
spaventò.
EST. Gentile in ver!
MAS. Oh! certo assai gentile...
Ma il Reggente ci aspetta... entriamo. (*ad Estella*)
EST. Ebbene,
Io parlerò per voi.
FER. Mia buona Estella!
MAS. Vedremo... proveremo... (*con importanza*)
EST. Qui attendete;
Io tutto spero.
FER. Oh! un angelo voi siete.
(*Estella e Massimo entrano a sinistra*)

SCENA III.

FERNANDO solo.

Ho deciso; per me non havvi omai
Altro sentier: morir pugnando in campo,
O coprirmi di gloria. E se, crudele,
Quant'io chieggo negasse a me il Reggente?...
Qual soldato v'andrò. - Ma chi s'avanza?
È desso! - Non tradirmi, o mia speranza!

SCENA IV.

FERNANDO ed il REGGENTE.

REGG. (Chi mai sarà costui
Ad Estella sì caro?) (*vedendo Fernando*)
Ah! voi?
FER. Signore...
REGG. (Un giovinotto... intendo.) Che bramate?
FER. Combatter per la Spagna.
REGG. A tale oggetto

Voi vorreste un brevetto
Di capitano? - Quale dritto avete?
FER. Quel d'esser figlio ad uom che un dì godea
Del regale favore.
REGG. Il nome vostro?
FER. Fernando d' Aguilar.
REGG. (Egli! che ascolto!)
FER. (Al mio nome il crudel scolora in volto.)
Sì, del Re, che giace spento,
Fu ministro il padre mio;
Ma un nemico atroce e rio
Fama e grado gli involò.
Ed in Francia, fra lo stento,
Esul misero spirò.

a 2.

REGG (Sciagurato! al mio cospetto
Quel linguaggio assai t'accusa;
Che quest' anima non usa
Al rimprovero mai fu.)
FER. (Ah! lo veggo, a lui dispetto
Fa il linguaggio mio severo;
Ma del vil, del menzognero
Mai non ebbi la virtù.)
REGG. Nulla poss'io concedere
Di quanto voi bramate.
FER. Fia ver che sovra il figlio
Sfogarvi ancor vogliate?
REGG. Come?
FER. La vostra vittima
Non fu il mio genitor?
REGG. M'accusi, audace, e grazia
Da me tu speri ancor?

a 2.

FER. A voi che nel fango m'avete gettato,
Che onori, fortuna rapito m'avete,
A voi ne ricorro, voi solo dovete
Di me, de' miei mali sentire pietà.

REGG. No, vanne, a te nulla conceder m'è dato,
Nè il posso, nè il voglio... Fernando, m'intendi!
Ritorna men fiero, le accuse sospendi,
E allora il ministro pietoso t'udrà. (*entra a destra*)

SCENA V.

FERNANDO, MASSIMO ed ESTELLA.

EST. (*a Fernando, che si è abbandonato sopra una sedia*)
Sventurato Fernando!
FER. Ah!
EST. Tutto intesi.
MAS. La colpa è vostra
FER. (*alzandosi*) E che?
MAS. Voi l'accusaste.
FER. Il ver io dissi.
MAS. Il vero... eh! caro mio,
Il ver non sempre piace.
EST. Eppure ancora
Io non dispero.
FER. È vano! La mia sorte
È segnata nel cielo.
MAS. Ecco la Corte! (*si ritirano in disparte*)

SCENA VI.

I CAVALIERI del regno e detti.

CORO Le nostre valli invadere
Alto minaccia il Moro;
Lasciam le spose, e a cogliere
Voliam novello alloro.
Saprem, pugnando intrepidi,
O vincere o morir.

SCENA VII.

Escono dalla destra la REGINA ed il REGGENTE, preceduti da due paggi e seguiti dalle Dame della Corte. FERNANDO, ESTELLA e MASSIMO sono confusi tra la folla.

CORO Regina, oh! assai più splendido
Del soglio è il tuo bel viso;

Del vago ciel d'Iberia
Più caro è il tuo sorriso;
E come un'arpa eolia
Son dolci i tuoi sospir.
Di tutti noi sei l'arbitra,
È nostro il tuo desir.

REG. Oh! come dolce all'anima
Mi suona il vostro accento!
Non so, non posso esprimervi
La gioja del mio cor.
(Ma qui nel seno un palpito
Mai non usato io sento...
Ah! cerco invan d'illudermi,
È un palpito d'amor.

CORO De' tuoi soggetti gloria,
Tu regni in ogni cor.

FER. (*colpito dalla voce della Regina, si apre un passaggio dietro le Dame senza essere veduto; giunge vicino ad Estella, getta lo sguardo sopra la Regina, ed esclama:*)
È dessa!

CORO DI CAV. Al grido orribile
Che il Moro alzò di guerra,
Fedele ogni tuo suddito
La spada e l'asta afferra;
E noi, in un col braccio,
Offriam tai doni a te.

(*si avanzano alcuni servi de' cavalieri, s' inginocchiano davanti alla Regina, e le presentano dei coffanetti contenenti gemme, oro, diamanti e simili*)

FER. (*presentandosi alla Regina, che alla di lui vista reprime un moto di emozione*)
Io pure a pro del soglio
La vita espor desio;
Ma, sventurato, incognito,
Non ho che il brando mio,
E questo fiore ingenuo.
Ch'io vi depongo al piè
(*tragge un fiore dal seno e glielo mostra*)

CORO (Chi sarà mai?)
MAS. (Corbezzoli!
È matto per mia fè.)
REG. e FER. (Ah! non poss'io reprimere
L'affanno del mio core...
Provo in vederl o/a un tremito
Di gioja, di dolore...
Che dir? che far? quest'anima
Risolvere non sa.)
REGG. e CORO (L'ardir del temerario
Punito non sarà?)
EST. (Ahimè! che tenta il misero?
Egli si perderà.)
MAS. (L'amico è nelle nuvole
Ma presto scenderà.)
REG. Chi è desso? Allontanatelo...
FER. Oh mio dolore estremo! (*attonito, lascia cadersi il fiore di mano*)
CORO Audace! vanne, scostati
Dal regal fianco!
REG. (Io tremo!)
FER. Torna sul core, o misero, (*raccogliendo il suo fiore*)
Ella ti ricusò.
CORO Ribaldo! In queste soglie
Chi mai ti trascinò?

TUTTI

REGG. e CORO Vanne, parti, o forsennato,
Fin che un varco è a te concesso;
Dal delirio in te tornato,
Fremerai del grave eccesso.
Vanne, e l'ira della Corte
Cessa omai di cimentar.
FER. e EST. (Ah! nell'ora che beato
Sulla terra mi/si credea,
Fin la speme, ahi sventurato!
M'/Gli involò la sorte rea.

Di mie/sue pene omai la morte
Sol può il termine segnar.)

REG. (Di crudel, di core ingrato
Forse il misero m'accusa!
Forse piange disperato
La fiducia sua delusa!...
Ah! tiranna la mia sorte
Mi costringe a simular.)

MAS. (Vedi un po' se ho indovinato
Che il cervel gli andava in giro!
Ei da tutti fu trattato
Come un misero in deliro;
E se sfugge alle ritorte,
Un prodigio il può chiamar.)

(La Regina esce col suo seguito per la galleria. Fernando è presso a mancare; Estella il soccorre.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardini.

A sinistra un padiglione contiguo ad una facciata laterale del palazzo. A questo padiglione ed in faccia al publico, una finestra chiusa da una graticella di legno dorato che si alza e si abbassa. Dal padiglione si discende per alcuni gradini. Una tavola, sedie, ecc., ecc.

CAVALIERI seduti che bevono e discorrono fra di loro.

Coro (*alzandosi*)

Su, guerrieri valorosi
Del bel regno di Leone!
L' elmo vostro e lo sperone
Fra brev' ora brillerà.
Più non fia che a voi dallato
Neghittoso il brando posi;
Della pugna è il dì spuntato,
E il nemico tremerà.
Ma finchè di pace un' ora
Respirar ci è dato ancora,
Fra i bicchieri - tra i piaceri
Si consumi e nell' amor;
Delle spade al vivo lampo,
Là sul campo - dell' onor,
D' altre gioje il nostro cor
Più vibrato batterà. (*partono*)

SCENA II.

ESTELLA, indi il REGGENTE.

Est. Ah! che fu di Fernando? Io più nol vidi...
Invan sulle sue traccie
Massimo inviai.

REGG. Voi qui, mia vaga Estella!
EST. Ah! (*per partire*)
REGG. Come! a me rubella (*trattenendola*)
Sarete dunque ognor!
EST. Perch' io v' ascolti
Compiacermi v' è d' uopo; ed io finora
Prove non m' ebbi ancora - perdonate,
Di vostra cortesia... Vi riverisco. (*gli si inchina e parte*)
REGG. È sdegnata... capisco...
Ma placarla saprò; troppo il suo volto
Mi seduce e m' incanta. A' voti miei,
Suo malgrado, dovrà ceder costei. (*parte*)

SCENA III.

MASSIMO tenendo per mano FERNANDO.

MAS. Come! come! partir? ma siete pazzo?
Mia moglie andrebbe in collera... partire!
Perchè? sentiam.
FER. Perchè s'io qui rimango
Morirò di dolor.
MAS. Eh! via, che il tutto
S' aggiusterà. - Ci vuol protezïone.
FER. Protezïone? E che! Dunque ignorate
Ch' io la vita salvai della Regina?
(*la graticella s' alza e comparisce la Regina, ma alla vista di Fernando tosto s' abbassa*)
MAS. Come! voi, don Fernando d'Aguilar?...
E che! mi corbellate?
FER. Il ver io dico.
MAS. Le salvaste la vita!... Oh dolce amico!
Qua la mano! allegramente!
Più a temer di nulla avete;
Voi ricchissimo, possente
Quanto prima diverrete.
La mia casa è casa vostra...
Ma già siete cosa nostra..

Disponete, comandate,
Tutto cor per voi sarò.

FER. Che mi val? non rammentate
Che da sè mi discacciò?

MAS. Sì, davver, l'avea scordato...
Circostanza un po' gravante!
Ma chi sa che ravvisato
Più non v'abbia in quell'istante?

FER. Come mai, se stretta al core
Io la tenni?

MAS. (*spaventato*) Voi, signore?

FER. Già vel dissi.

MAS. (Oh Dio! gelarmi
Sento il sangue... dessa! ahimè!)

FER. Come, ah! come ravvisarmi
La crudele non potè?

a 2

FER. Bella del suo terror,
Sovra il mio sen posò,
E grata mi guardò
Quell'angiolo d'amor;
Ma s'ella mi scordò,
Che più m'avanza?
Da me si dileguò
Ogni speranza.

MAS. (Che mai mi tocca udir!
Più fiato in cor non ho;
Ma so quel che mi fo,
E lo saprò fuggir.
Sulla Regina osò
Posar le mani!
Di vita non gli do
Fino a domani.)
Ma di grazia, dite il vero?
La Regina voi toccaste?

FER. L'avria spenta il suo corsiero...

MAS. Ed un senso non provaste?...

Fer. (*con trasporto*) Sì, di gioja!

Mas. Ah! sciagurato...
A ripeterlo s'ostina!
Ma alla morte condannato
È chi tocca la Regina!

Fer. Ch'io la miri nel periglio,
E a salvarla tornerò.

Mas. Ho capito! (*avviandosi spaventato*)

Fer. (*trattenendolo*) Ah! no, fermate;
E porgete a me consiglio.

Mas. Basta, basta! mi lasciate,
Altro udire omai non vo'.

a 2

Fer. Ah! voi pur la mia sventura,
Dispietato, voi fuggite;
E il conforto mi rapite
Che sperai dall'amistà!
Ah! lo veggio, in queste mura
È bandita la pietà.

Mas. Che volete?... Non capisco...
Io no v'ho mai conosciuto...
Mai... nemmeno di saluto...
Che parlate d'amistà?
Questa è bella!... mi stupisco!...
Vi scostate... indietro là!

(*partono per lati opposti*)

SCENA IV.

La REGINA, seguita da due Paggi, che si arrestano sulla porta del padiglione, indi il REGGENTE.

Reg. Giovine incauto! oh! quanto mal conosci
Di tua Regina il core, se crudele
E sconoscente il credi!

Regg. (*arrestandosi in fondo*) (La Regina!
Di cure dello Stato si prosegua
A stancar la sua mente - e ognor più ardente

Di versarle su me senta il desio.)
(si avanza e le si inchina)

REG. Tu qui, cugino mio.

REGG. A molestarvi io forse giungo...

REG. Intendo...
Qualche affare di Stato? Dite pure... *(con leggerezza)*
V'ascolto; ebben?

REGG. Nei vostri appartamenti
Passerem, se credete...

REG. No, no, qui vo'restar. *(siede)*

REGG. Come volete -
Ehi là! quel portafoglio ch'io deposi
Nel gabinetto mio *(ad un paggio che tosto parte)*

REG. S'io non m'inganno,
D'accettar fra le dame di mia Corte
Mi proponeste jeri la consorte
Dell'argentiere nostro.

REGG. Sì, Regina.

REG. Dirai che l'accettiamo.

REGG. Vi son grato.

REG. Non basta; abbiam pensato
Di riparare un torto. A scudier nostro
Fernando d'Aguilar voi nomerete.

REGG. Desso?

REG. Molti servigi ha reso un giorno
Al regno di Leon questa famiglia

REGG. (Qual capriccio le piglia!)

REG. E noi non siamo ingrati. - La notizia
Gli sia tosto recata. *(l'altro paggio parte)*
Adesso a noi!
Parlate.

REGG. Mia Regina, eccomi a voi.
(aprendo il portafogli che gli reca l'altro paggio. Il paggio parte)

REG. *(alzandosi e passeggiando)*
Che v'ha tutor mio saggio?
Di compiacerti io bramo.

Si tratta d'una caccia,
O d'un torneo? sentiamo.

REGG. D' un'alleanza trattasi
Col Rege d'Aragona

REG. Capisco...

REGG. Per difendere
La vostra e sua corona.

REG. Benissimo, benissimo!
Non v'è difficoltà.

REGG. Il gran trattato, immagino,
Avrete esaminato?
Ieri vel porsi a leggere.

REG. Ah! sì, l'ho principiato...

REGG. E poi?

REG. E poi nel leggerlo
Mi colse il sonno.

REGG. Allora
Io torno a sottometterlo
Agli occhi vostri ancora...

REG. (*sospirando*) Ah! è lungo? (*siede di nuovo*)

REGG. Importantissimo
Per vostra maestà. (*cercando nel portafogli*)
Come! Fra queste pagine...
Che veggo! Non par vero...

REG. Che c'è?

REGG. Dei versi!

REG. Oh giubilo!
Gli è certo il mio bolero...
L'avea perduto... porgilo...
(*si alza prendendo di mano al Reggente il bolero*)
Mel voglio rammentar.

REGG. Ecco il trattato!

REG. (*osservando il bolero*) Oh tenero!

REGG. Degnatevi ascoltar.
Questo è quanto si conviene,
Se di guerra il caso avviene,
Per far presto, il formolare,
Se vi pare - ometterò.

I.

REG. *(cantando e passeggiando col bolero alla mano)*
»Le colline di Castiglia
»Percorrendo un trovatore,
»Dai begli occhi d'Inesilla (*)
»Fu trafitto in mezzo al core,
»Tu sei bella, sclama allora,
»E quest'anima t'adora...
»Dammi un bacio, e l'eroina
»De' miei canti io ti farò.
»Ma Inesilla la collina
»Ratta sale e dice: no.

REGG. *(leggendo il trattato e camminando dietro alla Regina)*
»Provveder cavalli ed uomini
»Dovrà il Rege Aragonese,
»E far fronte a quelle spese
»Che la guerra esigerà.

REG. »Tra, la, la, la, la, la, la.

a 2

REG. No, davver, non l'ho scordato,
Tutto ancora l'ho presente...
Come è bello! Dalla mente
Più nol voglio cancellar.

REGG. (Questo spregio pel trattato
Mi sorprende, mi confonde...
Col bolero mi risponde!...
Più non oso favellar.)

II.

REG. *(c. s.)* »Tutto a un tratto d'ogni intorno
»Sorge un nembo, il ciel s'oscura,
»Rugge il tuono, tace il giorno,
»È sconvolta la natura.
»Inesilla, impaurita,
»Prega, piange e chiede aita...
»Egli accorre... Ah! sul sembiante
»Caldo un bacio le posò...

(*) *Si pronuncia Inesiglia.*

»E immortal da quell' istante
»Inesilla diventò.

REGG. (*c. s.*) »Provveder cavalli ed uomini
»Dovrà il Rege Aragonese.
»E far fronte a quelle spese
»Che la guerra esigerà.

REG. »Tra, la, la, la, la, la, la.

REGG. Ch' io vi parli allora è vano...
Deh! lasciate la canzone -
(*la Regina si abbandona sopra una sedia*)
Vi dicea che quel Sovrano
Alleanza ci propone.
Osservate, mia Regina...
(*volendo farle vedere un passo del trattato, s' accorge che essa dorme*)
Essa dorme! - Ed or che fo?

REG. »Dammi un bacio... e l' eroina... (*dormendo*)
»De' miei canti... io ti farò.

REGG. Segua pure ognor costante
Nell' inerzia che l' avvolge;
Ogni idea che in cor mi volge
Io compir così potrò.

REG. (*c. s.*) »E immortal... da quell' istante
»Inesilla... diventò.
(*Il Reggente si allontana piano piano*)

SCENA V.

La REGINA addormentata e FERNANDO.

FER. (*egli entra senza vedere la Regina*)
Scudier della Regina!
E creato da lei! Ciel, non è questo
Un sogno mio? Qual gioja! Ad ogni istante
La potrò contemplar, e l' aura istessa
Respirare ancor io ch' ella respira.
Ah! si voli al suo piè.. (*scorgendo la Regina*)
Gran Dio! che veggio!
In dolce sonno immersa qui riposa...

Ella è sola... e silenzio
È d'ogni intorno... Alfin dell'amor mio,
Non udito, al suo piè parlar poss'io!
(le si inginocchia dinanzi)

Fior di bontà, bell'angelo,
Sogno del mio pensiero!
Astro d'amor più vivido
Del sol, più lusinghiero!
Ch'io t'amo a te dappresso
Dirti m'è alfin concesso...
Ah! questo è il mio delirio,
La gioja del mio cor.

(La Regina lascia cadere il ventaglio; Fernando si alza spaventato)

Oh! non destarti; lascia
Ch'io tel ripeta ancora;
Troppo soave è l'estasi
Sublime di quest'ora!
Sì, mia Regina, io t'amo,
Sempre adorarti bramo!
E questo bacio siati
Pegno d'eterno amor.

(Si inginocchia di nuovo e le bacia la mano. Il Reggente che esce dal palazzo, ha tutto veduto, del pari che Estella e Massimo, i quali giungono da un'allea del giardino)

SCENA VI.

Il REGGENTE, MASSIMO, ESTELLA e detti, poscia due guardie, indi i CAVALIERI e le DAME della Corte.

Est. *e* Mas (Gran Dio!)
Regg. Che veggio! Guardie!
Reg. *(destandosi)* Ebben... l'Aragonese?...
Che dico! perdonatemi...
Il sonno ora mi prese...
Regg. Un attentato orribile
Venia su voi commesso!
Coro *(entrando)* Oh ciel!
Regg. Di sdegno un fremito

M'invade al grave eccesso!
Guardie! quegli è il colpevole,
(*accennando Fernando, il quale porge la sua spada alle guardie*)
La legge parlerà.

TUTTI

REGG. Tale e tanta dell'empio è l'offesa,
Che d'orror tutta l'alma ho compresa!
Lieve pena a sì nero delitto
Della morte il supplizio sarà.

REG. *e* EST. (Come, ah! come sottrarlo, o gran Dio,
Al destin che l'attende poss'io?
Se la legge travede un delitto,
Niuno in terra salvarlo potrà.)

FER. (No, più adesso la morte non temo,
Ebbra ho l'alma d'un bene supremo!
Questo amore, che in terra è delitto,
Benedetto nel cielo sarà.)

MAS. (Ah! per lui questa volta è finita,
Più nessun può salvargli la vita;
Colla morte il suo grave delitto
L'infelice scontare dovrà.)

CORO Ciel! che avvenne? Di sdegno il Reggente
Tutta veggio che invasa ha la mente...
Ah! qual fu di Fernando il delitto
Che scontar colla morte dovrà?
(*Fernando parte colle guardie. Tutti partono*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Altra sala nel palazzo Reale

Porta in fondo; quattro laterali; queste sono chiuse da cortine. A destra un tavolino con sopra alcuni candellieri accesi. A sinistra una finestra; sedie, ecc.

La REGINA sola.

Ahimè! il terrore, ond' io
Son preda, invano di scacciare io tento;
Per Fernando pavento
L' inesorabil legge. Oh! se il Reggente
Ora venisse!... Ciel! che imporrà mai?
Piegherassi quel cor? Se condannato
Fernando fosse!... Ah! che pensar non l' oso...
La sola idea mi toglie ogni riposo.
Chi fia che in terra mi rechi amore?
Dove fedele
Trovare un core?
Se dell' affetto, se della fede
Morte crudele
È la mercede!
Ah! non d' amore – ma di terrore
Oggetto, ahi misera!
Omai sarò.

(*Si ode in lontananza un allegro canto nazionale. - La Regina si affaccia alla finestra*)

Quai canti! -
Ah! son le villanelle,
Che riedon dalla messe - Oh! al par di quelle
Potessi errar pei campi,
E confidare all' aura

Gli affanni del cor mio! Ciascuna amata
Sarà di loro... ed io? Me sventurata!

(*I canti divengono più animati e si uniscono ai lamenti della Regina. - Ella va di nuovo alla finestra, e porge ascolto. I canti si allontanano a poco a poco, e si disperdono. Quando non si ode più nulla, essa abbandona la finestra nella massima agitazione e prorompe ne' seguenti accenti:*)

Ciel di Spagna, ardente cielo,
Dall'azzurro senza velo,
Tu diffondi in cor la vita
E la vampa dell'amor!
Io, sol io nel regal seggio
Son quál rosa inaridita,
E pietoso un cor vagheggio
Che sospiri col mio cor.

SCENA II.

La REGINA e il REGGENTE.

REGG. Regina...
REG. (A tempo ei giunge). Oh! vieni, vieni,
Caro cugino. Dimmi: perchè mai
Così sdegnato or dianzi ti mostrasti
Col novello scudiero?
REGG. Nol sapete?
REG. Io, no.
REGG. Ne fremerete!
REG. Che fu?
REGG. Del vostro sonno approfittando,
Io raccapriccio! imprimere l'indegno
Osò sovra la vostra augusta mano
Un bacio!
REG. (*con ingenuità*) Un bacio!
REGG. E che! alla grave offesa
Tutta d' orror compresa
Non siete voi?
REG. Sì, certo... lo sarei,
Se provato mi fosse.

REGG. Io stesso il vidi,
Ed Estella pur anco; interrogarla
Voi potete... ella vien.
REG. (Come avvisarla?)

SCENA III.

ESTELLA e detti.

REGG. Signora Estella, allor che rinveniste
La Regina dormente,
Che avvenne?
REG. (Oh Dio!)
EST. Che avvenne? Niente.
REGG. Niente?
Come! Fernando non vedeste?
EST. Desso!
V' era egli pur?
REGG. Sì, certo,
Poichè il feci arrestar.
EST. Se voi lo dite...
REGG. Ma non vi sovvenite
Che a lato alla Regina un uom si stava?
EST. Ah!... sì, eravate voi.
REGG. Come?
REG. Tu vedi
Che tutto è dubbio
REGG. Ehi là! *(entra un paggio)*
Fernando venga.
(il paggio parte)
REG. Perchè?
REGG. Può darsi ch' egli sen sovvenga,
(marcato guardando Estella che abbassa gli occhi)
E il fallo suo confessi.
REG. (Io tutta tremo!)
EST. (Oh! niegare ei potesse!)

SCENA IV.

FERNANDO, in mezzo a due guardie, e detti.

REGG. V' appressate.
Sapete voi qual colpa.
Evvi imputata?... o l' obbliaste?
FER. E come
Obbliarla potrei? Di quel momento
La voluttà soave ognor io sento.
Quell' ebbrezza fu sì pura,
Così dolce e cara tanto,
Che, siccome per incanto,
Ogni duol da me sgombrò.
Ah! non è, non è sventura
Il supplizio a me serbato;
Per quel bacio appien beato
Nella tomba io scenderò.
REGG. (Di sua colpa dubbio adesso
Più nutrire alcun non può.)
REG., EST. (L' infelice da sè stesso
La sua perdita segnò.)
REGG. Mia sovrana, inteso avete?
(La Regina, angosciata, si abbandona sopra una sedia)
FER. Vi sdegnate!... il veggio, ohimè!
REGG. *(ad Estella, porgendole di nascosto un biglietto)*
A te! prendi, e guai a te,
Se ricusi d' obbedir!
FER. Condannarmi ah! sì, dovete,
Ma pietà di me sentir.
Come l' amor degli angeli
Puro è l' affetto mio,
Lo grido in faccia agli uomini,
Lo giuro innanzi a Dio;
No, questo amor d' oltraggio
Al trono, a voi non è;

Ma sol d'incanto, d'estasi,
Di giubilo per me.
REGG. (Paventi quella barbara,
Se ancor resiste a me!)
REG., EST. (Fuorchè nel ciel, pel misero
Più speme omai non v' è!)
(Fernando è condotto via dalle guardie, Estella parte)

SCENA V.

La REGINA ed il REGGENTE.

REGG. Voi lo vedeste, ei tutto ha confessato.
REG. Ma non sai tu che Regi e Prenci ei conta
Fra gli avi suoi?
REGG. Fosse il primier del Regno...
REG. L' ultimo fosse, ei non morrà.
REGG. Men duole,
Ma al Consiglio s' aspetta il giudicarlo.
REG. Non vorrà condannarlo...
REGG. Il debbe.
REG. Ed io lo grazierò.
REGG. Regina,
Voi non potete.
REG. E chi il potrà?
REGG. Lo sposo
Che sceglierete, ei solo; per esempio
Se il Rege...
REG. D' Aragona...
REGG. Avesse mai
La bella sorte...
REG. Basta! Intesi assai. *(parte)*

SCENA VI.

Il REGGENTE, indi MASSIMO.

REGG. Faccia pur quanto sa; qui d'Aragona
Il Sire dee regnar... ed io con esso.
MAS. Si può? Saria permesso?

REGG. Voi, Massimo? Venite, di parlarvi
Bramava appunto.
MAS. Io vengo a ringraziarvi
Del posto che otteneste alla mia sposa
In questa Corte.
REGG. Dessa!
Si corbella di voi,
Di me...
MAS. Che ascolto mai!
REGG. Di tutti noi!
MAS Saria vero? che mai dite?
Vi spiegate... io non so niente.
REGG. Quando voi non lo capite,
Ch' io mi taccia è più prudente.
MAS. No, ven prego, favellate,
La mia mente illuminate...
I mariti han vista corta...
REGG. Me ne avveggo.
MAS. Già si sa.
REGG. Poichè a voi saperlo importa,
Parlerò, m' udite qua.
Come mai da voi s'appella
L'interesse esagerato
Che dimostra avere Estella
Per quel giovin forsennato?
MAS. Chi?
REGG. Fernando.
MAS. Ch' egli sia
Pare a me filantropia.
REGG. Ah! ah! ah! con altro nome
Si potria però chiamar.
MAS. Quale?
REGG. Amore.
MAS. Amore! come?
REGG. Non sarà... potrò sbagliar.

a 2

MAS. (Che di certi, ch'io conosco,

Il destino a me pur tocchi?
Più non reggo... vedo fosco...
Mi si piegano i ginocchi!
Io che andar credeva esente
Dalle... ciarle della gente...
Ecco ahimè! che il distintivo
Dei mariti anch'io m'avrò.)

REGG. (Nel suo core ho seminato
Il velen di gelosia...
Egli freme, egli è sdegnato,
Più non sa dove egli sia;
Profittare in mio favore
Io saprò del suo terrore,
E il desire in lui più vivo
Di fidarsi a me farò.)

MAS. Ah! Signore...

REGG. E poi, e poi...
Supponiamola innocente;
Ma almen fosse come voi
Docil, buona, compiacente!

MAS. Essa ignora le etichette...

REGG. E la Corte compromette!
Oh! convien che se ne vada...

MAS. No, ven prego per pietà!
L'ammonite...

REGG. Eh! non mi bada...

MAS. Oh! sì, sì, vi baderà.

a 2

MAS. Sommessa e docile con voi, signore,
Tranquillizzatevi, la troverete;
Ai preghi aggiungere saprò il rigore,
Severo e burbero diventerò.
Ma deh! ven supplico per mia consorte,
Non discacciatela da questa Corte;
Fidate in Massimo, voi lo vedrete,
Come una tortora la renderò.

REGG. Sommessa e docile, gentile e schietta,

Cortese, affabile vederla voglio;
E il dolce titolo di mia protetta
Io di buon animo le accorderò.
Ma s' ella seguita, come al presente,
A far la rigida, la sufficiente,
Vi parlo candido, mentír non soglio,
Io di proteggerla cessato avrò. (*partono*)

SCENA VII.

La REGINA, indi subito ESTELLA.

REG. Come lo sventurato
Salvar potrò?
EST. Regina...
REG. Estella, vieni,
Tu buona sei, tu pur senti pietade
Pel misero Fernando.
EST. Egli, sì giovane,
Morir per simil fallo! Oh! se tal legge
Per noi tutti esistesse, io dal Reggente
Così non mi vedrei perseguitata.
REG. E che?
EST. Leggete. (*le porge il biglietto che ebbe dal Reggente*)
REG. Come! (*s'appressa al tavolino e legge piano*)
Ei qui t' attende
Al cader della notte (*depone il biglietto sul tavolino*)
EST. Oh! mio marito...

SCENA VIII.

MASSIMO, portando in mano una corona reale, e dette.

MAS. Regina, il mio lavoro ecco finito!
REG. Una corona!
MAS. È incarco del Reggente...
Pel vostro augusto imene.
REG. Con chi?
MAS. Col Rege d'Aragona

REG. Ebbene,
Al Reggente direte che finora
Non abbiam dato ancora
L'assenso nostro. — Andiamo. (*parte con Estella*)

SCENA IX.

MASSIMO solo, indi un Paggio.

MAS. Estella! — Non mi bada! — Ed io che bramo
Favellar con mia moglie... pazïenza!
Più tardi. — Ora che fo di mia corona?
Deponiamola qui. — (*la depone sul tavolino*)
(*vedendo il biglietto*) Che veggio! oh bella!
Qui v'ha il nome d'Estella! (*legge piano*)
Un biglietto amoroso! — senza firma! —
Chi sarà mai? — Fernando... no, per certo.
Egli è in prigione... oh Dio! Leggiamo il resto.
» Non ascolto pretesto » — che esigenza!
» Appena è notte, a me ne vieni; i lumi
» Saranno spenti. »
(*In questo punto entra un paggio e spegne le candele*)
Chi va là? che fate?
PAG. D'ordine del Reggente (*parte*)
(*la scena è affatto buja*)
MAS. Il Reggente! — Ah! capisco finalmente...
Ingannato! Ingannato! ah sciagurati!...
Ma oh Dio! s'avanza alcuno... ove celarmi?
Dietro a questa cortina...
Ah! sì, sì. — La spergiura s'avvicina.
(*entra a sinistra*)

SCENA X.

La REGINA ed ESTELLA dalla destra, il REGGENTE dal mezzo e MASSIMO dietro la cortina.

a 4

REG. EST. Facciamo silenzio, (*fra loro*)
S'appressa l'indegno;

La sorte propizia
Ci arride al disegno.
Insieme noi siamo,
Temer non dobbiamo,
Cadere nel laccio
Ch'ei tese dovrà.

REGG. (Estella qui giungere
Fra poco dovria...
Che nieghi d'arrendersi
Più adesso non fia.
L'amore che ardente
M'infiamma la mente
Alfine quest'anima
Spiegarle potrà!)

(*mettendo fuori la testa*)

MAS. (E questo lo chiamano
Un posto d'onore!
Reggente carissimo,
Ricuso il favore.
Ma queti ci stiamo,
Attenti osserviamo...
La perfida coppia
Sorpresa sarà.)

REGG. (Se non isbaglio, nell'ombra scura
Il corpo io veggo d'una figura...)
Estella! Estella!

REG. (*piano ad Estella*) Rispondi.

MAS. (Oh Dio!
Ci siamo)

REGG. Estella! sei tu?

EST. Son io.

REGG. Mia dolce Estella, vien qua carina...

EST. Io tutta tremo...

REGG. Tremar! perchè?
Tanto il tuo sposo, che la Regina
Lontani sono, t'affida a me.

REG. (Quanto allo sposo, non v'è che dire,
Ma la Regina potrebbe udire.)

MAS. (Sulla Regina, siamo d'accordo,
Ma v'è lo sposo, che non è sordo.)
REGG. Ch'io possa almeno sulla tua mano
Stampare un caldo bacio d'amor.
EST. Deh! mi lasciate...
REGG. Lo speri invano,
Non sai qual foco m'accende il cor.
(*cercando a tentone, incontra la mano della Regina, che essa gli tendeva, la prende e la bacia con trasporto*)
MAS. (Ah! questo è troppo!)
REG. (*piano ad Estella*) T'affretta, Estella (*Estella parte*)
REGG. Perchè mostrarti vuoi tu rubella?
Pensa ch'io t'amo, ch'io più non reggo,
Che tutto avvampo!...
(*cade appiè della Regina, baciandole a più riprese la mano. In questo momento Estella e Massimo entrano, da lati opposti, con lumi.*)
MAS. Stelle! che veggo!
REGG. Ah! la Regina! (*alzandosi*)
EST., MAS. Voi la toccaste!
REG. Di morte reo, sì, ancor sei tu.
REGG. (Ciel, che m'avviene!)
EST. Che mai tentaste!
REGG. Regina... (*confuso*)
REG. È vano!
REGG. Ma no...
REG. Non più!

a 4

REGG. (Ah! confusa la mia mente
Fra la tema e lo stupore,
Quanto vede e quanto sente
Giunge a stento a ravvisar.
Di celare il mio rossore
Tento invano ad essi in faccia,
Cruda sorte mi minaccia,
Nè la posso allontanar.)

REG., EST., MAS.

Dalla Corte, v'è palese,

La pietade è posta in bando;
Chi colpevole si rese
Puote solo in Dio sperar.
Del delitto di Fernando
Voi macchiato pur vi siete...
Fra brev' ora voi dovrete
L' egual pena sopportar.

EST. Chi viene?
MAS. Gli è il consiglio.
REG. La sentenza
A segnare ei ti reca. A te s'aspetta
Di salvarlo, se vuoi salvar te stesso.
REGG. (Che faccio!)
MAS. (*piano ad Estella*) Oh, vedi, Estella, io mi credea
Che tu fossi colei...
EST. Taci ed impara
A rispettarmi
MAS. Cara,
Non ho mai dubitato... (Eppure ancora
Darmi pace non posso.)
EST. Ecco il consiglio!
REGG. (Io che ad essi vietai
Ogni indulgenza! ahimè! Che sarà mai!)

SCENA IX.

Gli alti GIUSTIZIERI, CAVALIERI e DAME della Corte, e Detti.

CORO Sulla sorte di Fernando
Il consiglio ha pronunciato;
E per crime sì nefando
Ei la morte ha decretato.
GLI ALTRI Ah!
CORO Dovuta è a lui la morte,
E nessun lo salverà.
REG. Ti rammenta che sua sorte (*piano al Reggente*)
La tua sorte pur sarà.

REGG. Oh! m'udite: io grazia chiedo
Per Fernando.
CORO È vano, è vano!
Egli è reo.
REGG. Sì, lo concedo;
Ma in mancanza del Sovrano
Il Reggente non potria
Impetrar per lui mercè?
CORO No, nol puoi.
REGG. (Di me che fia!)
EST., REG. (Ah! più scampo omai non v'è.)
REGG. Miei signori, avrei creduto
Che il mio prego...
CORO Qui non vale.
Il Consiglio ha risoluto,
Ei morrà; la legge è tale:
Niuno tocchi la Regina,
O la morte subirà.
REGG. (Son perduto!)
CORO Ei s'avvicina.
ES (Ciel, tu il salva per pietà!)

SCENA ULTIMA

FERNANDO fra le guardie, e Detti.

FER. L'ultim' ora che m'avanza,
Mia Regina, in terra è questa;
Dolce e sola una speranza
Presso morte ancor mi resta:
Che ottener da voi perdono
Io, spirando, almen potrò.
Fra un istante spento io sono...
Deh! Regina... (*pone un ginocchio in terra*)
REG. Spento? ah! no.
CORO Come! Al Rege è sol concesso
Di far grazia.

REG. Assai m'è noto:
Ei la faccia... il Rege... è desso.
(gli pone sul capo la corona)
CORO Ah!
REG. Reggente, il vostro voto?...
REGG. L'accordiamo.
REG. Sorgi, o sposo.
FER. *(alzandosi)* Cielo! Un sogno mio non è?
CORO No, Fernando.
FER. Ancor non oso
Fe' prestarvi...
REG. Oh! il credi a me.
No, non temer, bell'anima,
Per sempre tua son io,
E colla destra, ah! sappilo,
T'unisco in dono il cor.
Più vago il soglio e splendido
Per te sarà, ben mio...
Vivremo insiem fra il giubilo
Nell'estasi d'amor.

CORO E GLI ALTRI

Pel regal nodo s'alzino
Canti di gioja intorno;
Compiuto in questo giorno
È il voto d'ogni cor.

FINE DEL MELODRAMMA.

ELENCO DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI
PUBBLICATI COI TIPI
DI
FRANCESCO LUCCA

* Adelia.
* Allan Cameron.
Anna Bolena.
* Armando il Gondoliere.
* Attila.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Capuletti.
* Caterina Howard.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinf.*
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo, *ossia la Fiera.*
Elisa
* Elvina.
* Ester d' Engaddi.
Folco d' Arles.
* Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
* Giovanna Prima di Napoli.
* Gli Ugonotti.
* Griselda.
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinfonia.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Reggimento.
* La Prova d'un Opera Seria.
* La Regina di Leone, ovvero Una legge Spagnuola.
* L' Arrivo del signor zio.
La Sonnambula.
La Straniera
* La Valle d'Andora.
* La Villana Contessa.
* La Vivandiera per amore.
* Lazzarello.
L' Elisir d'Amore.
* Leonora.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luisella, o la *Cantatrice del Molo di Napoli.*
* L' Uomo del mistero.
* L' Osteria d' Andujar.
* Maria, Regina d' Inghilterra.
* Margherita.
* Medea.
* Mignone Fan-fan.
* Non tutti i Pazzi sono all' Ospedale.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
Roberto il Diavolo.
Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Virginia.

NB. *Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.*